

# Il Sistema delle grandi opere “Tangenti su tutti gli appalti”

I pm di Roma dopo gli arresti: quella scoperta è solo una delle reti criminali  
“Materiali di scarsa qualità, pericoli sanitari”. Cantieri a rischio commissariamento

CARLO BONINI

ROMA. Il “Mostro” e il “Diavolo”, come nel giro degli appalti per le Grandi Opere avevano battezzato Giampiero De Michelis e Domenico Gallo, il direttore dei lavori e il costruttore in odore di ‘ndrangheta soci in corruzione, non erano due funghi velenosi cresciuti all’ombra delle commesse della Tav Milano-Genova, del sesto macro lotto dell’autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria e del “People mover” di Pisa. Il “Mostro” e il “Diavolo” sedevano verosimilmente a un tavolo dai molti commensali. O, almeno, di questo si è convinto il gip di Roma Gaspare Sturzo che mercoledì ne ha disposto l’arresto. Perché, scrive nell’ordinanza che mercoledì scorso ha aperto le porte del carcere a trenta indagati, in questa inchiesta delle Procure di Roma e Genova, nelle centinaia di intercettazioni ambientali e telefoniche raccolte dal Nucleo provinciale dei carabinieri di Roma, «resta del tutto aperto il tema dell’esistenza di una pluralità di associazioni criminali». Peggio: ci sono le stimmate di un Sistema che ricorda, come un calco, l’aggressione e la divisione della torta degli appalti pubblici di organizzazioni criminali come i Casalesi o i Corleonesi. A cominciare dall’oggetto.

È nel cemento, nella verifica della qualità dei materiali e dei costi per la sicurezza dei cantieri (regolarmente aggiudicati al massimo ribasso) delle Grandi Opere, che il “Mostro” e il “Diavolo” giocavano la loro partita. Invariabilmente, infatti, De Michelis, nella sua veste di direttore dei lavori (controllore), chiedeva quali tangenti ai general contractor su cui avrebbe dovuto vigilare (i controllati), subappalti da riconoscere alle società di cui era so-

cio occulto con Domenico Gallo proprio per la fornitura di calcestruzzo, per i test di laboratorio sui materiali impiegati nei cantieri, per la sicurezza degli operai. Aveva cominciato in Calabria, con la Salerno-Reggio. Aveva proseguito con le gallerie dell’Alta Velocità Milano-Genova e si stava mangiando il mercato del Piemonte. Se la rideva, Gallo, ricordando la filosofia che muoveva quella giostra: «Nella vita, ogni cosa ha un costo. Assegni, favori, cazzi, mazzi... Ed è giusto che sia così». Perché ce n’era per tutti. Funzionari dei general contractor come Ettore Pagani e Angelo Pelliccia (nelle cui abitazioni la Finanza di Genova ha trovato decine di migliaia di contanti al momento dell’arresto), piuttosto che imprenditori come Giandomenico Monorchio. E che poi il cemento destinato alle Grandi Opere fosse “colla” faceva parte di quel cinico calcolo dei costi benefici. Come si ascolta in una telefonata del novembre 2015, quando si dà conto di quali miscele di calcestruzzo uscissero dalle betoniere del Sistema messo in piedi dal “Mostro” e dal “Diavolo”: «Dalle prime è venuta fuori acqua. Dalle seconde, la roba non riusciva nemmeno a scendere dalla canalina».

L’Anas, ieri, con un lungo comunicato, ha voluto assicurare che può stare tranquillo chi viaggia sui 10 chilometri dell’A3 Salerno-Reggio Calabria compresi tra gli svincoli di Scilla e di Campo Calabro, dove capocantiere per conto di Domenico Gallo era tale Pasquale Carrozza, detto “Lillo”, dipendente di “Condotte spa”, ma soprattutto affiliato di ‘ndrangheta. «Perché — si spiega — tutti i collaudi statici effettuati hanno escluso elementi che possano minare la sicurezza di chi viaggia». È un fatto, tuttavia, che le Procure di Roma e Genova abbiano maturato considerazioni di segno opposto. Tanto per dire, scrivono nella loro richiesta di misure cautelari il Procuratore aggiunto di Roma

Paolo Ielo e il pm Giuseppe Cascini: «Esiste un pericolo per l’incolumità e per la salute delle persone derivante dalla realizzazione di opere non conformi al progetto e con materiali di scarsa qualità». Ed è un fatto che questa preoccupazione, a quanto si leggeva ieri in una nota per la stampa, è condivisa dal ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio. Tanto da lasciare aperta la porta a un’ipotesi che, «viene valutata insieme al Presidente dell’Anac Raffaele Cantone: se esistano cioè le condizioni per un commissariamento delle opere oggetto dell’inchiesta».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

“

LE MAZZETTE

Nella vita  
ogni cosa ha  
un costo.  
Assegni,  
favori... ed è  
giusto così

LE BETONIERE

Dalle prime è  
venuta fuori  
acqua, dalle  
secondo le  
roba non  
scendeva

”



## I PUNTI

### IL BLITZ

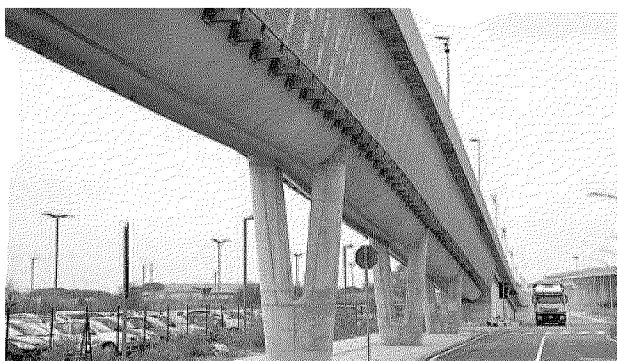
L'inchiesta sulle grandi opere delle procure di Roma e di Genova ha portato due giorni fa all'arresto di 35 persone (soprattutto imprenditori e funzionari pubblici) in tutta Italia

### LE GARE

Gli appalti interessati riguardano alcune delle principali opere pubbliche degli ultimi anni: dalla linea ad Alta velocità Milano-Genova ai lavori della Salerno-Reggio Calabria, fino al People Mover di Pisa



UTL/STANDA



### IL VIDEO

A sinistra un frame dal video dei Carabinieri in cui De Michelis parla al telefono con Ettore Pagani e poi con Giandomenico Monorchio. In alto, il People Mover di Pisa. Sotto, De Michelis parla a tu per tu con Domenico Gallo